Anno II. Trieste, Domenica 4 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 665

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Cose che si vedono in America

Le vecchie leggi emanate dai puritani d'America in sul principio del secolo scorso e conosciute sotto il nome di leggi azzurre *(Blue Laws)*, furono applicate domenica scorsa a New Haven (Conoenticut) — così scrivesi al *Progresso* di New York. Il signor Babcock, ricco negoziante di quella città, essendo uscito per fare una passeggiata in carrozza con sua moglie, fu arrestato e condotto a East Haven, in una masseria, dove trovò una ventina di altri prigionieri d'ambo i sessi, arrestati come lui per aver commesso il delitto di uscir a passeggio in giorno di domenica. Prigionieri e prigioniere, chiusi come un branco di montoni in un cortile della masseria, esposti alla pioggia tutto il dopo pranzo e la sera furono tradotti davanti al giudice Tuttle, il quale ne rilasciò alcuni sotto una cauzione di 25 sterline e fece mettere gli altri in prigione.

Questa inattesa risurrezione di leggi cadute in disuso è dovuta all'iniziativa del gran constabile Thompson, della *town* d'East Haven, agente dietro richiesta dei residenti della borgata di Foxon, i quali si lagnavano „che quelli di New Haven violavano costantemente la domenica passando in vettura a Foxon, con gran noia dei suoi buoni abitanti."

Il modo che il Thopson usò per arrestare quelli che scarrozzavano i quali se avessero dubitato del minimo pericolo, avrebbero potuto facilmente sfuggire alla cattura frustando i cavalli, è assai divertente. Egli aveva imboscato i suoi uomini in un punto in cui la strada era tutta coperta dalle noci che il vento di questi ultimi giorni aveva fatto cadere dalle piante circostanti.

Come il malizioso constabile aveva preveduto, tutti quelli che passavano in carrozza arrivando a quel punto e vedendo le belle noci, scendevano per riempirsene le saccoccie. Ma mentre facevano ciò, sbucavano i poliziotti i quali li dichiaravano in arresto.

In giro al mondo.

Rivolta nell'ergastolo di Wisnicz. Nella casa di pena a Wisnicz 130 condannati circa si radunarono nell'officina da falegname, barricando tutte le entrate. Sopra requisitoria dell'amministratore dell'ergastolo la gendarmeria fece sorvegliare tutte le uscite, mentre i guardiani si davano tutta la premura possibile, di frenare gli ammutinati sino all'arrivo della truppa, che doveva venire da Cracovia.

Alle 3 del mattino commandata da un primotenente arrivò una divisione di militari, la quale diede il cambio alla gendarmeria, prendendo in consegna tutti i posti che erano da sorvegliare.

Una sentinella osservò verso le cinque di mattina che i carcerati si trovavano sulla finestra della camera, ove si erano radunati, intenti a segare l'inferriata. Egli fece le intimazioni di ritirarsi, ma non venendo queste ascoltate, spianò il fucile e tirò uccidendo uno dei carcerati a nome *Adalberto Slanoszek*. Gli altri si ritirarono un momento, ma poi armati di lime ed altri ferri, si slanciarono verso l'inferriata. Accorsi altri soldati fecero fuoco e gli respinsero dalla finestra.

Alle 9 di sera riescì ad una compagnia di militari di penetrare nell'officina abbattendo le porte. Appena allora si potè ristabilire l'ordine; gli eccedenti non fecero alcuna resistenza, e vennero condotti in celle separate.

La vera causa della rivolta verrà messa in chiaro dall'istruttoria che è digià in corso.

— **La fine di un carteggio amoroso.** Il *Roma* di Napoli reca la notizia di un fatto ben singolare.

Un giovane, che si dice figlio di un ragguardevole personaggio, era innamorato di una signorina I due fidanzati si corrisposero con lettere. E simile amore, dapprima ignoto al padre della signorina, venne poi a notizia di costui.

Ieri l'altro, - continua il citato foglio - al giovine fidanzato si presentò uno sconosciuto, e gli disse che un suo amico dovea parlargli. E gli fu indicato il nome dell'amico. Ma il giovane mostrò le sue meraviglie, perchè sapeva che l'amico dimorava alla Spezia.

Senonchè lo sconosciuto replicò che l'amico era giunto a Napoli a bella posta per parlargli; e presero la posta per la sera in via Tribunali.

Venne l'ora destinata; ma il giovane invece dell'amico trovò lo sconosciuto.

— E l'amico? esclamò il giovane.

— Vi attende in un prossimo giardino, rispose lo sconosciuto.

Il giovane seguì quest'ultimo e, parlando con lui di cose indifferenti giunsero in un luogo remoto in vicinanza delle paludi.

Ivi erano altri due sconosciuti i quali insieme col primo, legarono il malcapitato giovane e lo fecero adagiare al suolo.

Il momento dovette essere terribile per quel giovane. Egli credette che si trattasse di una grassazione, ed attendeva la sorte che gli sarebbe toccata.

Uno di essi gli tolse dalla tasca il portafogli ed apertolo, disse al giovane:

— Badi che noi non siamo ladri.

E ciò dicendo, numerò il denaro.

Ma quando tolse dal portafogli alcune lettere, esclamò:

— Ecco quello di che andavamo in cerca — ed erano le lettere che la signorina aveva dirette al giovane.

Gli sconosciuti consegnarono di nuovo il portafogli col denaro al giovane e andarono via con le lettere.

Intanto il giovane rimase legato per alcun tempo, fino a che, trovandosi per un caso strano a passare di là una guardia di publica sicurezza, slegatolo, lo tolse da quel mal passo conducendolo innanzi all'autorità competente.

Uccisione di due forzati. Un tragico avvenimento — scrive il *Mare* di Genova — rompeva l'altro ieri la triste monotonia che regna nel bagno di Castellaccio.

Due forzati, che da lungo tempo covavano disegni di vendetta contro due loro compagni, colta l'opportunità di un istante in cui i guardiani non li osservavano, si slanciarono contro gli avversari colpendoli reiterate volte con un lungo coltello.

Seguì una terribile scena. I guardiani

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(22)

„Bisogna prima di tutto, signore, che „io abbia il coraggio di fare una confes„sione, e vi sono risoluto, per quanto pe„nosa essa sia.

„Ciò che madama Montgaillard ha rac„contato al circolo dell'opera la scorsa „notte, è disgraziatamente vero. Sì io sono „tanto colpevole, come essa ha detto, più „colpevole forse: poichè nel momento che „giuocavo e perdevo le mie ultime risorse, „se pensavo a vincere, a trovare del de„naro, non era per mia madre che sof„friva, per mia sorella malata; era per „quella briccona che non merita l'onore „che abbiamo fatto di batterci l'uno con„tro l'altro.

„Io non merito dunque alcuna pietà, e non ne domanderei a nessuno... a nessun altri che a voi.

— Ah! ah! disse lentamente il capitano.

„Voi potevate uccidermi e non l'avete „fatto. Come il dottore, ho compreso che „avete voluto darmi l'agio di rientrare in „me stesso e di fare un esame di co„scienza. Siete riuscito, signore."

— Un poco presto, forse, rimarcò il capitano che riprese la sua lettura.

„Io mi sono giudicato, e mi rivolgo a „voi perchè mi aiutate a risalire il pe„noso cammino del dovere e dell'onore. „Lo potete? lo volete?

„Se non mi sono ingannato confidando„mi alla vostra generosità, fatemi l'onore „di venirmi a vedere, via Bellefonds, 26 „bis, e vi dirò in che modo potete sal„varmi. LEONE TOURSEULLES."

— Guarda! guarda! mormorò Cramoizan esaminando quella lettera e rileggendola attentamente.

E sembrava cercasse indovinare a traverso l'intenzione che l'aveva dettata.

— È singolare, diss'egli infine, tutto ciò stuona. Mi sembra che in questa lettera si trovi un po' di tutto, eccettuata la sincerità.

Ma bisogna temere d'essere troppo diffidente. È meglio obbligare dei bricconi, che non soccorrere un onest'uomo traviato ed infelice. Andrò da questo signore.

Mentre terminava di dire queste parole, Baràque rientrò.

— Hai fatte tutte le mie commissioni?

— Tutte, io seguito commissionario per vedere se rubava biglietto banca.

— Ah! mal'accorto.

— Come! come! gridò il povero negro pieno di dolore.

— Ma sì, mal'accorto, se mandai un commissionario a portare quella lettera è che avevo delle ragioni per non mandarla da te stesso.

Io desideravo che non si sapesse che quel denaro veniva da me, e se ti hanno veduto seguire quell'uomo, non sarà difficile indovinare la verità.

— È vero, è vero, ripeteva Baràque, ma capitano, non gente in via Bellefonds, nessuno quasi. Parigini pigri, non alzati alle otto del mattino mese dicembre. Parigini non veduto Baràque.

— Dio lo voglia! andiamo, seguimi, e un'altra volta non ti vengano simili idee.

— Sì, capitano, rispose il povero negro costernato.

Cramoizan dimorava all'Albergo del Louvre via Rivoli. Egli se n'andò a piedi in via della Vittoria e si fermò davanti al numero 104.

Baràque guardò la casa da conoscitore e sembrò trovarla degna di ricevere il suo capitano. Era infatti una casa di grande apparenza.

— Tu mi aspetterai qui cinque minuti, disse Cramoizan.

— Sì, capitano, rispose il negro, io non avere fretta.

Il marinaio entrò e aprì una porta sulla quale era scritto:

UFFICIO E CASSA

— Vorrei vedere, disse egli, il signor Peyretorte per fare nelle sue mani un deposito importante.

— Rivolgetevi alla cassa, disse il garzone d'ufficio.

— No, è al signor Peyretorte in persona che voglio parlare. Ieri l'altro ho veduto due ministri, forse questo banchiere è meno accessibile delle eccellenze?

— Gli è che il signor Peyretorte trovasi in questo momento con gli agenti di cambio.

— Ebbene, fattegli passare la mia carta,

zione di portarsi da Givet un pezzo di pane. Quindi si assise sull'erba, e mangiò con molto appetito ascoltando un rosignuolo che da una siepe di bianco spino lanciava nella notte i suoi trilli sonori.

Quando ebbe finito di mangiare, Giovanna pensò che non poteva passar la notte alla bella stella, che alla mattina dopo avrebbe avuto tutto il tempo di rimettersi alla ricerca di Benedetto, e che intanto, per quella sera, quello che premeva era di ritornare a Revin e procurarsi un alloggio.

stava per succedere.

In lei v'era un po' di sangue di poliziotto, lo abbiamo già detto, e si lasciava facilmente tentare dalle avventure.

I lettori hanno indovinato che l'uomo osservato da Giovanna era Claudio Peux il quale, come abbiamo veduto, cercava di rivedere Celeste.

Fu così che essa, con angelica pazienza attese che Claudio il quale non poteva sospettare un simile testimonio si decidesse a prendere un partito; fu così che lo vide uscire dal bosco, costeggiare il muro

tere con violenza.

In uno di quei due, malgrado l'oscurità le era parso di riconoscere Benedetto.

Quasi subito sentì un grande strepito nel giardino, vide le finestre illuminarsi, udì un gran tramestio, e l'eco di molte voci confuse e lamentevoli.

La fanciulla, coi capelli umidi di sudore, spaventata disse a sè stessa:

— Dio mio! che avviene laggiù?

In quel mentre, dalla solita porticina, vide uscire tre uomini.

Di questi tre, uno era quello che aveva

Se avesse voluto cedere al primo movimento che, nonostante il proverbio, non è mai il buono, ella si sarebbe mostrata per confondere Benedetto.

Ma c'era di mezzo un'altra persona.

Ella aveva udito la provocazione, la sfida accettata da Claudio che si allontanava tranquillamente.

E quando i due videro Claudio lontano colla confidenza d'essere soli continuarono il colloquio.

— Bisogna ch'egli muoia! — diceva quello che Giovanna non conosceva. Sei sicuro d'ammazzarlo?

dovettero incrociare le baionette per farsi luogo tra i galeotti tumultuanti. I feriti spirarono poco dopo, ed i loro uccisori venivano chiusi in cella in attesa di giudizio.

Quei due bruti erano tranquillissimi, e si dimostravano lieti e soddisfatti dell'atroce vendetta.

Un uccello divoratore. Da più giorni — narrano i giornali di Firenze — nella vasca che orna il giardino della Fortezza, ha preso stabile dimora un uccello che i cacciatori chiamano *Germano Botta*, il quale, voracissimo dei pesci, ne mangia a sazietà, straziando il rimanente quando ha il corpo pieno. Ed infatti in due giorni, i poveri pesci della suddetta vasca sono passati tutti nello stomaco del voracissime uccello. È stato possibile a pochi di vederlo, poichè quando la gente si avvicina, si tuffa nell'acqua e va a nascondersi in una delle buche esistenti nella vasca. È stato ordinato di dargli la caccia ed ucciderlo, ed a tal uopo, venne richiesto il relativo permesso all'autorità di p. s. per poter esplodere armi da fuoco.

Sport da San Francisco a New-York a piedi. Leggiamo nell'*Indipendente* di San Francisco del 9 corrente:

„Domenica molto prima delle due pomeridiane una gran folla si era raccolta intorno all'ufficio del *Chronicle* per assistere alla partenza dei signori Guerrero e Federmeyer che hanno scommesso di fare il viaggio a piedi con una carriola a mano fino a New-York.

Si crede che il viaggio durerà un po' più di cinque mesi. Il vincitore sarà colui che si presenterà per il primo all'ufficio del *New-York Herald*. La scommessa è di 2000 dollari.

„I due campioni fecero iscrivere l'ora e la data della partenza, ciò che dovranno fare in tutti gli uffici postali che essi passeranno, indi scesero Bush per recarsi al Ferry, accompagnati da un migliaio di persone."

Non sapremmo dire di preciso la distanza dai pue punti, le carte non portando le tracce di strade; la ferrovia percorre quasi 4 mila miglia.

Amor di marito. Ieri — scrive l'*Epoca* di Genova di stamane — verso le 3 pom. tentava di suicidarsi con due colpi di rivoltella il sig. T... direttore della Compagnia d'assicurazione *Il mondo*.

Raccolto prontamente, venne per cura di vari amici trasportato in vettura a Pammatone, in grave stato.

La causa che spinse il povero signore al disperato proposito, dicesi, sia il dolore per la recente perdita della consorte.

Un fabricante di pianoforti. Lunedì scorso — scrive il *Progresso* di Nuova York del 20 scorso — è morto nella sua sontuosa residenza al N. 112 West 34.a Strada, il signor Joseph P. Hale, fabricatore di pianoforti, che lascia una sostanza calcolata a 10 milioni di dollari (50 milioni di franchi).

Egli era nato nel 1819, in un villaggio del Massachussets, e cominciò la sua carriera come fattorino postale; poi si stabilì come carpentiere e pittore di camere in Worcester, nello stesso Stato.

Messosi da parte un vistoso capitale, aprì qui in New York sul canto di Hudson e Canal St., una piccola fabrica di pianoforti di cui egli era il padrone, il segretario, il sorvegliante ed il cassiere, non avendo mai avuto alcun libro, affidandosi alla memoria fenomenale di cui era dotato. Faceva dei checks da 10,000 dollari senza tenerne nè nota nè matrice, e ne ricordava sempre la data.

Continuò sempre nello stesso modo, e quando costruì il suo grande edificio nella 35.a Strada, usò il sistema di pagarne in contanti ogni piano di mano in mano che era fabricato, seguitando così fino al tetto. Non restà di lui nè libro nè memoria, ma si suppone che dalla sua fabrica siano usciti circa 50,000 pianoforti.

Il servizio funebre ha avuto luogo ieri nella Chiesa del Messia, ed il corpo fu sepolto a Bernardston.

Torbidi a Oldenburgo. De' gravi torbidi sono avvenuti a Oldenburgo, in Germania, in seguito a epiteti ingiuriosi diretti alle truppe dal loro comandante, il maggiore prussiano Stainmann.

In conseguenza di tali insulti il capitano Lippe dell'esercito oldenburghese ha provocato a duello il maggiore Stainmann, che lo ha ferito gravemente.

Una numerosa folla di popolo ha circondato allora la casa del maggiore, minacciando saccheggiarla. La polizia giunta sul luogo è stata ricevuta a sassate.

Finalmente, forza è rimasta alla legge.

Luce elettrica sulle ferrovie. Finora il sistema della luce elettrica per illuminare i treni ferroviarii, ha ricevuto rare applicazioni in causa delle difficoltà di conservare l'elettricità nei treni stessi.

Ora però in Inghilterra è stata fatta una invenzione, per mezzo della quale si spera che tale difficoltà sia pienamente superata. Per mezzo di tale invenzione l'elettricità viene generata da una batteria elettrica che si può situare o al disoto di uno dei vagoni o in qualunque altra parte del treno. La batteria è composta di lastre alternate di zinco e carbone e può essere caricata con un agente chimico per l'assorbimento dell'idrogeno che, a quanto affermano gli inventori, costerà soltanto un ottavo di quanto costano gli agenti chimici usati finora a tale scopo. Una prova di questo nuovo sistema fu fatta giorni sono sulla gran linea settentrionale (Great Northern Line) in Inghilterra.

Il vagone usato come sala da pranzo fu illuminato con sei lampade incandescenti Swan, l'elettricità venendo fornita da una batteria di 12 pile aventi le seguenti dimensioni: lunghezza piedi 4, larghezza 8 pollici, profondità 8 pollici.

Le lampade diffusero una luce calda e oscillante e che rendeva possibile il leggere un libro od un giornale.

La luce può essere data o tolta a piacere, dimodochè può usarsi anche di giorno per il passagggio delle gallerie.

Macchina per timbrare le lettere. L'ingegnere Guglielmo Löffelhardt, rappresentante la ditta *The Postal Stamping and Patent Machinery Comp. Limited* in Londra, ha inventato una macchina lunga 80 centimetri, alta 50 e del peso di 50 chilogrammi, colla quale possono venir marcate in un'ora 18,000 lettere.

Questa macchina venne esperimentata con tale successo alla posta centrale di Berlino, che fu raccomandata l'acquisione agli uffici postali delle 15 città principali della Germania.

L'inventore vendette il suo brevetto d'invenzione alla suddetta società, e dirige ora la fabricazione delle sue macchine.

Alberto Hoster direttore della fabrica, migliorò peraltro le macchine stesse applicandovi un congegno elettrico per la numerazione.

Fossili d'animali. Nelle argille sabbiose di Château-Neuf, tra Corneilla-del-Vercol, Belrich, e Villeneuve la Raho, in Francia, sono state fatte importanti scoperte di ossa pietrificate.

Tali ossa appartengono a quattro animali di grandi dimensioni. C'è, tra altro, un guscio di tartaruga di più d'un metro di lunghezza, l'omero quasi intero, l'omoplata e il radio, che credesi appartenere a una specie fino ad ora ignota.

Questi avanzi sono in istato di perfetta coservazione.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

---

sono convintissimo che mi riceverà subito.

Cramoizan non s'era ingannato. Peyretorte congedò subito le persone che si trovavano con lui, e diede ordine di introdurlo.

Cramoizan entrò, la testa alta e lo sguardo sicuro. Il banchiere gli indicò una sedia. Quando si fu seduto, Peyretorte gli disse:

— Vi ascolto, signore, che cosa desiderate?

Cramoizan levò lentamente di tasca un grande e pieno portafoglio, l'aprì senza affrettarsi e ne ritirò undici pachi da diecimila franchi ciascuno. Peyretorte l'esaminava con curiosità; quasi con meraviglia.

— Signore, disse il capitano con la sua voce simpatica e profonda, ho l'onre di depositare nelle vostre mani questa somma di centodiecimila franchi, signore, e vi sarò riconoscente se me ne darete ricevuta.

— Questi centodieci mila franchi, signore, domandò il banchiere facendo la ricevuta, non sono altri, senza dubbio che quelli ai quali siete divenuto possessore senza aspettarvelo, al circolo dell'Opéra nella notte di Natale?

— Sono quelli stessi; sì, rispose Cramoizan.

— Ma, se ho buona memoria, voi avete distrutto con molto sangue freddo un pugno di biglietti per assicurarvi che non erano falsi.

— Infatti.

— E nonostante versate nella mia cassa centodieci mila franchi.

— Il vostro stupore mi sorprende, disse Cramoizan. I centomila franchi che voi mi avete offerti, e che ho accettati, io li considero sempre come proprietà del circolo dell'Opéra, e se ne ho bruciati quindici o venti, non mi crede in diritto di privarne quelli che, forse, verranno un giorno a reclamarli.

— Ah!

— Io non mi considero che come un depositario. Sotto l'impulso di non so qual febbre, della quale il vino di Champagne era senza dubbio il padre, voi avete commessa una pazzia.

Molti di voi saranno forse felici qualche giorno che io non li abbia presi in parola. Io non aveva il diritto di distruggere quei biglietti, e li ho rimpiazzati; tutto ciò è semplicissimo. Voi sarete tanto buono di fare comprare dalla rendita francese cinque per cento con questa somma affinchè essa produca un interesse regolare.

— Sarà fatto oggi stesso. Volete ora, signore, aggiunse Peyretorte, permettermi di rivolgere una dimanda?

— Vi ascolto.

— Perchè avete scelto me per confidare tale deposito?

— Potrei dirvi, replicò il capitano, che siete il solo banchiere che, io conosco a Parigi, ma non sarebbe la verità.

— Vi ringrazio della vostra franchezza.

— Sono venuto da voi perchè voglio che il circolo dei Topinambours sappia bene che non ho tenuto il denaro. In questo modo voi potrete attestare che il capitano Cramoizan non s'è ingrassato delle vostre spoglie. Giacomo sottolineò queste ultime parole con un gesto impertinente al quale Peyretorte non potè sbagliarsi; poi si alzò, salutò il banchiere inchinandosi appena ed uscì, non senza avere accuratamente riposta la sua ricevuta. Quando arrivò nella via cercò invano Baràque: il brav'uomo era scomparso.

— Andiamo bene, m'hanno rubato il mio negro. Ove diavolo può essere andato?

Cramoizan guardò in tutta la via della Vitteria, gettò un colpo d'occhio in via Joubert e non vide nulla.

— Ci ò i nesplicabile, giammai Baràque ha lasciato il posto ove io l'avevo messo. Bisogna che l'abbiano seriamente rapito.

Cramoizan s'ingannava. Baràque non era stato rapito, ma gli era accaduta una cosa ben straordinaria. Siccome egli era piantato sul marciapiede della casa di Peyretorte guardando a destra e a sinistra, la sua attenzione fu attirata da una persona che usciva dalla casa del banchiere. Macchinalmente guardò quella persona. Colei a sua volta vide il negro e al suo aspetto fu presa da un tremito nervoso che non potè padroneggiare.

(*Continua*)

Pochi, pochissimi davvero ma fidi e sicuri.

L'aspetto delle gradinate destava all'osservatore delle ricordanze: ad ogni fila, degli individui che si ricorda d'aver veduto almeno una volta in coda alla banda musicale.

Il *Duchino*, sotto questo publico giudicante, ha avuto un buon successo. La signora Landini che rappresenta il *Duca di Parthenay*, il Rotti, che faceva da *Montlandy*, la signora Garbato nella Duchessa, furono applaudite.